

LA SCUOLA DI CHICAGO (I)

I. Introduzione

- tema ricorrente: sviluppo e cambiamento del comportamento umano indotto **dall'ambiente fisico e sociale**
- **comunità** come il principale elemento di influenza sul comportamento dei singoli
- ambiente umano naturale: la **città**
- **I metodi** di studio:
 - la città
 - singolarmente: la **storia di vita** per afferrare in profondità gli eventi della vita individuale;
 - nelle aggregazioni: **studio ecologico** dove si prendere le caratteristiche di vasti gruppi di persone.

II. Il contesto sociale e intellettuale

- **Fenomeni sociali:**
 - sviluppo delle grandi città
 - rapida industrializzazione
 - immigrazione di massa,
 - effetti della prima guerra mondiale
 - proibizionismo
 - grande depressione
- Si riteneva che **l'urbanizzazione** fosse la responsabile della maggior parte dei problemi sociali
- Tra il 1898-1930 Chicago raddoppiò la sua popolazione
- Lavoratori vennero resi superflui dall'innovazione tecnologica: migliaia di disoccupati
- L'ultima **ondata migratoria**: individui provenienti dall'Europa meridionale e orientale:
 - Venivano additati come i responsabili dei problemi che affliggevano la nazione
 - La popolazione residente (dall'Europa settentrionale e occidentale) discriminava i nuovi immigrati e li riteneva una **specie inferiore**
 - I figli degli immigrati – messi in imbarazzo dalle loro famiglie – se ne distaccavano per formare propri **gruppi e bande**
- **Influenza** della criminologia ispirata alle spiegazioni positiviste della criminalità in particolare quella **biologica** di ispirazione italiana e inglese
- Col tempo: influenza **tedesca** poggiata prevalentemente sulle variabili di tipo **sociale e culturale** ('la natura umana è un prodotto culturale e non biologico')

III. Teoria ecologica

- **Approccio organico** alla vita delle comunità: la città come un corpo con differenti organi
 - Studio della città (Park) secondo un modello a **zone concentriche**
 - Problemi sociali erano più frequenti nella zona di transizione (prima e centrale): delinquenza, tubercolosi, mortalità infantile...
 - La città: vita sociale è superficiale, le persone sono anonime, le relazioni transitorie, i legami parentali e amicali deboli
 - L'indebolimento delle relazioni sociali primarie come un processo di disgregazione sociale la cui base trovava spiegazione
 - Nel **basso status economico**
 - Nella mescolanza di **gruppi etnici**
 - Nell'alta **mobilità** dei residenti
 - Nei nuclei famigliari **disagiati** o spezzati
 - **Shaw e McKay**: la zona di transizione aveva un livello di disgregazione sociale maggiore
 - Alto grado di **mobilità**
 - Aspetto **degradato** dei quartieri
 - Sconfinamento di **fabbriche** e uffici
 - Massiccia presenza di **immigrati** (che si rifugiavano nella sicurezza delle loro culture di origine)
 - Premesse per un secondo problema: il **CONFLITTO** con la cultura americana dell'epoca
-

LA SCUOLA DI CHICAGO (II)

1.1. Le premesse storiche

- La **Scuola di Chicago** comprende un folto gruppo di studiosi che hanno operato nel primo trentennio del secolo
- in senso più ampio vi si possono aggregare anche altri sociologi che appartengono ad epoche più recenti ma che si sono ispirati all'opera dei primi con notevole continuità di interessi e di metodi.
- Le **ragioni**: reazione ad un ottimismo ingenuo in base al quale molti studiosi avevano elaborato una prospettiva fondamentalmente positiva dello sviluppo delle società moderne, destinate a gradi di differenziazione ed integrazione sempre più avanzati
- La scuola di Chicago oppose l'ipotesi di una società in via di devoluzione
- All'ispirazione evolucionista e all'orientamento empirico vanno aggiunti influssi dalla corrente interazionista: Thomas, Cooley (e più tardi Mead) sottolineava l'importanza dello stimolo ambientale nella formazione del "sé sociale"
- Nascita ufficiale della Scuola di Chicago: 1914 a partire dall'insediamento di Park nel dipartimento di sociologia dell'Università di Chicago

1.2. il modello ecologico della Scuola di Chicago

- Gli autori partono da una premessa quasi assiomatica ed è che il comportamento sociale assume certe regolarità entro aree "naturali" delimitate da interessi:
 - > in senso psico-geografico
 - > o in senso culturale
- L'interpretazione si serve di analogie ecologiche, dalla botanica (Haeckel): i concetti ricorrenti sono infatti quelli di:
 - > simbiosi
 - > e di equilibrio biologico.
 - > La vita delle grandi città è infatti immaginata come un processo di simbiosi
 - > (gli individui) convivono senza effettivamente interagire tra di loro
- I sociologi della Scuola di Chicago si interessano soprattutto delle aree naturali che si presentano con caratteri patologici
- Il concetto di "area" oscilla tra due diverse accentuazioni e sottolineano:
 - > le variabili materiali dell'area (aspetti riguardanti la distribuzione del territorio e la sua utilizzazione)
 - > e le variabili culturali (valori, costumi, stili educativi, ecc.)

- Queste variabili e l'influenza di **Cooley** e **Mead** (l'intervento dell'interazione sociale) sono al centro dell'ambivalenza che si rivela nelle contraddizioni della Scuola di Chicago. Le sue posizioni oscillano tra:
 - > un "*ambientalismo*" *rigido* sottoposto all'influenza determinista
 - > un "*ambientalismo*" *morbido* che prevede una certa capacità di reazione dell'individuo di fronte al condizionamento materiale
- Questo ultimo aspetto la Scuola di Chicago lo aveva ereditato dalla tradizione interazionista, Cooley e da Thomas
- **Cooley**: studia l'interazione tra individuo e società e la mediazione del gruppo; fa distinzione tra "piccoli gruppi" e "grandi associazioni"
 - > I piccoli forniscono le condizioni essenziali dei processi di socializzazione primaria
 - > La carenza di socializzazione primaria provocherebbe così necessariamente un processo degenerativo duplice:
 1. A livello personale singole personalità individuali private di norme
 2. e a livello di società globale minacciata da comportamenti non controllati
 - > Dalle premesse di Cooley ne vengono due conclusioni:
 - la prima riguarda il ruolo negativo esercitato dalle grandi strutture secondarie, dotate di impatto desocializzante responsabili della disorganizzazione strutturale e culturale;
 - la seconda recupera il ruolo dell'individuo come attore libero entro le microstrutture capaci di opporsi alla disorganizzazione sociale.
- **Thomas/Znaniecki**:
 - non tutti i soggetti sembrano ugualmente cedere alle pressioni che sembravano provocarne necessariamente la disorganizzazione personale (cioè il disadattamento)
 - la disorganizzazione sociale non si tramuta necessariamente in disorganizzazione della personalità (cioè in devianza) perché le decisioni dei singoli attori sociali diventano fattori determinanti
 - Gli autori elaborano una tipologia:
 - > a. E' possibile avere *disorganizzazione sociale senza che si provochi disorganizzazione della personalità*;
 - > b. È possibile avere *disorganizzazione della personalità senza avere disorganizzazione sociale*;
 - > c. È possibile avere *disorganizzazione sociale derivante dalla (o collegata alla) disorganizzazione personale*;
 - > d. È possibile infine ipotizzare una situazione in cui *all'organizzazione sociale corrisponde anche l'organizzazione della personalità*.

1.3. Devianza e sociologia urbana

- Gran parte della produzione scientifica del gruppo di Chicago si qualifica come “analisi ecologica” della città
- Il risultato principale di questa massa considerevole di osservazioni sul campo è la costruzione di una mappa tipica della grande città nordamericana
- **Park e Burgess**: la grande città sembra suddivisa in **aree concentriche**:
 1. un quartiere centrale degli affari;
 2. una cintura di "slums" abitati prevalentemente da emigrati ad alta mobilità e basso reddito;
 3. una zona di abitazioni plurifamiliari per lavoratori di reddito medio basso;
 4. la zona delle abitazioni unifamiliari di lusso;
 5. l'area periferica (marginale) dei pendolari
- L'interesse della Scuola di Chicago si concentra sui problemi della zona n. 2, come zona di *transizione o interstiziale*
 - > In questa "area naturale" si verificano le dinamiche sociali più intense e si manifestano i sintomi più evidenti della devianza
 - > La zona 2 era anticamente occupata dai "cittadini rispettabili", indotti a traslocare sotto la pressione del centro storico bisognoso di nuove aree.
 - > Essa si è venuta svuotando degli antichi abitanti sostituiti i nuovi emigrati in cerca di abitazione
 - > Il modello di sviluppo della struttura urbana riproduce alcuni aspetti della "lotta per lo spazio", di matrice positivista (darwiniana)
 - > La dinamica urbana prevede seria competizione tra le diverse correnti migratorie e si genera una situazione:
 - di "disorganizzazione sociale"
 - di "assenza di un consistente set di standard culturali"
 - che sono all'origine della devianza
 - > La sequenza tipica delle variabili per la Scuola di Chicago avviene nella triade:
competizione – disorganizzazione sociale – devianza

1.4. Altri contributi di sociologia ecologica

Anderson's pubblica uno studio sui "vagabondi" (*The Hobo*, 1923): tale devianza aveva delle correlazioni con aree culturali tipiche (urbane), con le componenti etno-razziali, con condizioni irripetibili

Thomas e Znaniecki (*Il contadino polacco in Europa e in America*, 1918; 1921): a case study

Shaw (1930): narra la storia di un giovane delinquente, cresciuto in uno slum, rifiutato dai genitori e dalla scuola, accolto in una casa di rieducazione e finalmente rinchiuso in una prigione per adulti. Le cause della devianza situazione di disorganizzazione sociale dell'ambiente di origine e non tanto a motivi di origine psicologica

Faris (1944): numerose indagini sulla gang delinquenziali minorili

Altri autori (specialmente Inglesi – **scuola di Birmingham**) applicano il modello di Chicago all'analisi delle grandi metropoli che nel dopoguerra si erano sviluppate in Europa, con interessanti soluzioni:

- **J. Rex e R. Moore** (1967) sviluppano il concetto di lotta di classe nel senso weberiano applicato all'analisi della devianza territoriale (v. cap. VI):
 - il conflitto avviene per il controllo della proprietà privata - domestica - e non solo dei mezzi di produzione
 - il processo di affermazione di alcuni gruppi umani e l'esclusione di altri non avviene per effetto di una "legge naturale" ma per l'impatto di precisi interessi e di forze sociali e politiche
 - nelle società dominate da standard consumistici sono venuti mutando radicalmente i concetti di pubblico e di privato riferiti allo spazio
- **Alcune tipologie di spazio** (*Lyman e Scott, 1970*):
 - "*public territories*" aperti all'accesso (ma non necessariamente all'azione) di ogni individuo in forza del suo diritto di cittadinanza, come ad esempio i parchi pubblici, le strade, ecc;
 - "*home territories*" aperti a particolari gruppi di persone e a certe condizioni (clubs privati, aree delle gang giovanili, ecc.);
 - "*interactional territories*", aperti a certi gruppi in tempi determinati (sale appartate per riunioni, ecc.);
 - "*body territories*" che si identificano con lo spazio anatomico del corpo umano.
- Questa distinzione è ben radicata in una concezione individualista che sostiene il diritto alla privatezza in una società che è invece soggetta al rischio di continue violazioni, invasioni e contaminazioni delle aree di interazione
- Nelle società capitaliste emerge chiaramente il carattere "protetto" delle "home territories" tutti gli altri spazi pubblici sono fortemente presidiati dalla polizia,
- Queste indicazioni:
 1. possono risultare utili per la comprensione della devianza in alcuni suoi aspetti legati al territorio: possono spiegare, per esempio, i motivi per cui la polizia o la stessa opinione pubblica designa come "criminale" una certa area urbana e non un'altra
 2. possono spiegare il perché di certe reazioni sociali che tendono ad attribuire carattere di devianza alle azioni che si svolgono su un territorio tipico (periferia, zone abbandonate, bosco ecc.).